

MI Settembre
Musica
TO

TORINO

Lunedì

19

settembre

Teatro Vittoria
ore 17

UN MAESTRO PER BACH

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



I POMERIGGI

www.mitosettembremusica.it



UN MAESTRO PER BACH

Il celebre clavicembalista Johann Caspar Ferdinand Fischer fu uno dei compositori che più hanno influenzato la formazione dello stile di Bach. Di fatto, si tratta di un vero e proprio riutilizzo di temi, forme e modelli compositivi. E qui avremo la possibilità di ascoltare, uno accanto all'altro, il maestro e il suo super allievo...

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Praeludium in sol maggiore BWV 902 (1740 ca)

Johann Caspar Ferdinand Fischer (1656-1746)

Chaconne in sol maggiore [Parthia VIII] FWV 16
(*Les Pièces de Clavessin* op. 2, 1696)

Parthia III in la minore FWV 11
(*Les Pièces de Clavessin* op. 2, 1696)

Praeludium
Passacaille
Bourrée
Menuet

Praeludium & Fuga VIII in mi maggiore
(*Ariadne Musica*, 1702)

Praeludium, Allemande & Chaconne “*Euterpe*” in fa maggiore
FWV 78 (*Musikalischer Parnassus*, 1736)

Johann Sebastian Bach

Praeludium & Fuga IX in mi maggiore BWV 878
(*Wohltemperierte Clavier II*, 1742/1744)

Fantasia & Fuga in do minore BWV 906 (1740 ca)

Praeludium & Fuga in la minore BWV 894
(Versione di Lipsia, 1725)

Luca Guglielmi clavicembalo

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Nel celebre necrologio di Johann Sebastian Bach *Director Musicus in Leipsic*, compilato da suo figlio Carl Philipp Emanuel e da Johann Friedrich Agricola, il clavicembalista Johann Caspar Ferdinand Fischer “Kapellmeister in Baden”, è presentato come uno dei compositori “moderni” che più hanno influenzato la formazione dello stile di Bach, insieme ai più antichi Frescobaldi e Buxtehude. Di fatto, più che una semplice influenza, si tratta di un vero e proprio riutilizzo di temi, forme e modelli compositivi che Bach ha impiegato per la creazione dei suoi “monumenti musicali” più compiuti come il *Clavicembalo ben temperato* o le grandi *Suite*. Nell’*Ariadne Musica* di Fischer del 1702, per esempio, si incontrano due delle tematiche che più hanno impegnato Bach nella sua opera: la ricerca armonica (attraverso tutte le tonalità praticabili) e la sintesi dei *Geschmack* ossia dei diversi stili, italiano, francese e tedesco, in un unico *Stile Misto* realmente europeo *ante litteram*. In questo concerto avremo la possibilità di ascoltare, uno accanto all’altro, il maestro e il suo ben degno allievo che, come sentenziava Leonardo da Vinci, sarebbe ben “tristo” se non lo superasse...! Solo recentemente la figura di Fischer è stata riscattata dal semplice ruolo di “precursore” a cui era tristemente relegato qualunque compositore immediatamente precedente la venuta di Bach. Lo stile molto personale, la parabola artistica estremamente estesa e continuamente in divenire, oltre alla spiccata tendenza alla riunificazione degli stili più “alla moda” del suo tempo, hanno fatto sì che il genio di Bach trovasse degno nutrimento per la sua formazione artistica, così come aveva fatto con Antonio Vivaldi, per assorbire pienamente lo stile italiano, e con Nicolas De Grigny per lo stile francese.

Il programma si apre con due brani di ciascun protagonista del nostro concerto, per apprezzare fin da subito il confronto che si evince dallo stile dei due compositori. Dapprima il bachiano Praeludium in sol maggiore BWV 902, un brano risalente al 1740 circa, nello stile della moderna sonata monotematica/bipartita, di gusto leggermente antiquato per l’epoca in cui fu scritto, e infatti fu espunto dal secondo libro del *Clavicembalo ben temperato* per cedere il posto a un più moderno *Etude* da concerto (quale è il Preludio BWV 884/1 che infatti sostituisce il brano in oggetto). Segue l’elegante Chaconne in sol maggiore proveniente dalla Parthia VIII tratta da *Les Pièces de Clavessin* op. 2, pubblicati nel 1696, a introdurre la figura di Fischer. Il modello francese è evidentissimo ma l’elaborazione è molto più sviluppata e intrigante rispetto agli esempi per orchestra del repertorio più noto (Marais, Rameau, etc.), grazie anche a una notevole sezione in modo minore e un passaggio degno della più

brillante Ciaccona del Seicento italiano. Dopo aver enunciato i due soggetti del nostro particolare contrappunto, entriamo nel vivo del programma con una parte dedicata al *Badensche Kapellmeister* Fischer (come fu denominato da C.Ph.E. Bach in una lettera a Forkel) che vede tre importanti composizioni a testimonianza della sua perizia e alta composizione. La Parthia III in la minore proveniente anch'essa dalla raccolta *Les Pièces de Clavessin* op. 2 è un piccolo gioiello del genere della Suite. Citata e apprezzata già da Alfred Einstein nella sua *Breve storia della musica* del 1934, i quattro brevi movimenti che la compongono (*Praeludium - Passacaille - Bourrée - Menuet*) offrono non solo un paradigma dei modelli a cui sono ispirati ma anticipano di molto il magistero bachiano per cantabilità e proporzioni formali. Il Praeludium & Fuga VIII in mi maggiore proviene invece dalla celeberrima raccolta *Ariadne Musica* del 1702, cui si è già accennato in precedenza e in cui sono praticate organicamente ben venti tonalità maggiori e minori, il cui tortuoso cammino nel “labirinto d'Arianna” delle tonalità è lo scopo principale della ricerca musicale di Fischer. Bach vi trarrà moltissimi spunti tematici e formali per il suo *Clavicembalo ben temperato*.

Il Praeludium, Allemande & Chaconne “Euterpe” in fa maggiore (*Musikalischer Parnassus*, 1736) è un lavoro della maturità e vede Fischer come supremo esponente dell'arte della variazione, data la sua predilezione per il basso ostinato. Nella sua produzione tastieristica contiamo almeno cinque esempi fra Ciaccone e Passacaglie, ciascuna estremamente differenziata dalle altre per stile, andamento ed elaborazione. Si invidia la lucidità di un compositore che, a ben 74 anni di età, riesce ancora a essere innovativo e interessante, in un genere ormai quasi consunto e desueto quale la Suite, appunto. Tocca ora a Bach mostrare i frutti del suo “apprendistato virtuale” con Fischer; per farlo vengono presentati tre brani che rivelano le sue supreme capacità di elaborazione contrappuntistica, sviluppo formale e sintesi stilistica, tutti elementi che, in certo grado, abbiamo già riconosciuto come peculiari e caratteristici di Fischer. Il Praeludium & Fuga IX in mi maggiore BWV 878 è tratto dal secondo libro del *Clavicembalo ben temperato* (1742-1744) e usa lo stesso soggetto della Fuga di Fischer nella stessa identica tonalità che abbiamo ascoltato precedentemente. Anche il preludio si ispira nel carattere all'autore del modello della fuga ma lo supera per invenzione e proporzioni, che in Bach assumono quasi un aspetto “monumentale”, data l'ampiezza dei movimenti e lo sviluppo delle idee ivi contenute. La straordinaria Fantasia & Fuga in do minore BWV 906, che segue, è un lavoro della tarda maturità (1740 ca) in cui si contrappongono una vera e propria sonata monotematica/bipartita “à la Scarlatti”, con tanto di

virtuosistico incrocio delle mani, e un'arditissima *fuga chromatica* con Da Capo (tale è questa fuga, e niente affatto incompiuta, come vorrebbe certa critica "distratta"...) in cui Bach tenta un artificio contrappuntistico mai osato fino a quel momento, cioè l'uso di intervalli diminuiti ed eccedenti nel trattamento fugato. Il lavoro sarà notato anche dal suo primo biografo, Nikolaus Forkel, che descriverà quest'opera come uno dei lavori manoscritti più degni di nota. Il concerto si chiude con il grandioso Praeludium & Fuga in la minore BWV 894, qui eseguito nella Versione di Lipsia, del 1725. Si tratta di una composizione concepita nei felici anni di Köthen (1717-1723) in cui Bach poteva dar libero sfogo alla sua creatività, soprattutto nell'ambito della musica strumentale e per tastiera in particolare. Più avanti, ai tempi del *Collegium Musicum* di Lipsia, questo lavoro sarà poi trasformato in un concerto triplo per clavicembalo, traversiere e violino con l'accompagnamento degli archi. Tale adattamento è perfettamente giustificato dato che in questo lavoro Bach tenta la sintesi suprema tra la forma del Concerto di origine italiana (Vivaldi *in primis*) e quella del binomio preludio/fuga, di cui ogni possibilità era già stata declinata nel primo volume del *Clavicembalo ben temperato* del 1722.

Luca Guglielmi

Luca Guglielmi (Torino, 1977) è clavicembalista, organista, compositore e direttore d'orchestra. Si è formato con Ton Koopman e Patrizia Marisaldi per il clavicembalo, Vittorio Bonotto per l'organo, Alessandro Ruo Rui e Sergio Pasteris per la composizione. All'attività concertistica in tutto il mondo alterna l'insegnamento in corsi di perfezionamento e masterclass in Italia e all'estero. Dal 1997 è continuista e assistente di Jordi Savall nei suoi ensemble. Ha collaborato con artisti quali Cecilia Bartoli, Sara Mingardo, Barbara Bonney, Philippe Jaroussky, Giuliano Carmignola, Paolo Pandolfo, Ottavio Dantone, Gabriele Cassone, Paul O'Dette, Katia e Marielle Labèque ed ensemble come Il Giardino Armonico, Ensemble Zefiro, Ensemble La Fenice, The Rare Fruits Council, Freiburger Barockorchester, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (sotto la direzione di Jeffrey Tate, Roberto Abbado, Rafael Frühbeck de Burgos). Ha debuttato nel 2001 come direttore d'orchestra e ha diretto orchestre ed ensemble tra cui Orchestra Regionale Toscana, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Milano Classica, Arslys Bourgogne, Cappella Musicale di Santa Maria dei Servi di Bologna. In ambito teatrale è stato assistente di celebri direttori per opere da Monteverdi a Mozart.

Luca Guglielmi ha un'ampia discografia di più di 50 cd tra cui 18 titoli solistici in un repertorio che va da Frescobaldi a Mozart. Le sue incisioni delle *Variazioni Goldberg* di Bach e delle *Sonate per gravecembalo* di Pasquini sono state premiate con il Diapason d'or; la sua ultima registrazione organistica *Bach in Montecassino* gli è valsa un Editor's Choice della rivista «Gramophone». È professore di clavicembalo, fortepiano, basso continuo e musica da camera presso la Escola Superior de Música de Catalunya di Barcellona. www.lucaguglielmi.com

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2016



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee



Sponsor tecnici

